



Editoriale

Carissimi soci e amici, il Natale, quella che per qualcuno è semplicemente la "più bella festa dell'anno", sta avvicinandosi con quella inesorabile rapidità che ha il tempo nel suo scorrere. Con la trepida attesa che viene dalla fede, ci prepariamo ad accoglierlo tra di noi, nelle nostre famiglie. Come sempre, esso, il Natale, è annunciato da tutte quelle luci che, a migliaia, illuminano le vie, le piazze, i negozi delle nostre città. Queste luci inducono ad alzare la voce contro il "Natale consumistico" che farebbe illecita concorrenza a quello vero e cioè alla nascita di Gesù a Betlemme. Io però, lo confesso, sarei più ottimista e comprensivo. Penso, infatti, che un clima gioioso e festoso, anche se è esterno, possa far ricordare a non pochi distratti (che forse, troveremo in chiesa alla messa di mezzanotte), la venuta del Salvatore nostro Gesù Cristo per tutti noi. Perché cos'è il Natale se non il mistero di una luce che splende nelle tenebre e il paradosso di un immenso dono che Dio fa di se stesso a noi poveri esseri umani bisognosi di amore e di redenzione? Natale! Il farsi uomo dell'Immutabile, il suo chinarsi infinitamente misericordioso, su di noi peccatori con la tenerezza del buon samaritano della parabola... L'importante che questa luce la teniamo viva a lungo, anche dopo il Natale e che lo spirito del dono, non venga a spegnersi in noi troppo presto.

L'Apostolo Paolo dice che "la carità non avrà mai fine...". Sì, lo so, sarà, il prossimo, un Natale difficile per molti dal punto di vista economico a causa di quella crisi che sta investendo più o meno tutti quanti e crea problemi nuovi nelle nostre

famiglie, specialmente nelle più povere. Augurandovi buon Natale, vorrei che, nonostante qualche ristrettezza materiale, non venisse però meno la serenità interiore, la gioia del cuore proteso verso beni che la crisi economica non può né raggiungere né tanto meno toccare. C'è un dono che possiamo sempre fare a tutti, quello di un sorriso accogliente che esprime l'apertura del nostro spirito verso chi ci chiede ancora e sempre segnali di fiducia e di speranza. Oserei auspicare che un Natale più difficile ci apra maggiormente a sentimenti reciproci di condivisione e di solidarietà. C'è sempre, per noi cristiani uno più povero di noi, una famiglia che versa in difficoltà maggiori della nostra e che noi possiamo raggiungere con l'apertura del cuore, a imitazione di quel Samaritano che generosamente si chinò, lui straniero, sul giudeo depredata dai ladroni. A Natale, più che mai, qualcuno aspetta da noi che ci facciamo riconoscere come cristiani nello "spezzare il pane". Il gesto eucaristico che fu di Gesù e che i suoi discepoli impararono a ripetere per condividere e mettere in comune i beni ricevuti in dono. Con questo desiderio che è anche una certezza, auguro a tutti voi un Buon Natale. Che Gesù, il festeggiato, sia presente nella vostra festa, che essa non sia una festa senza amore dalla quale il festeggiato sia stato reso assente. È la presenza di Gesù, infatti, che in ogni situazione porta a tutti luce di verità e il calore del dono reciproco portatore di speranza.

**Con affetto. Buon Natale a tutti.
Padre Giulio Cittadini d.O.**